

## Le pratiche della didattica della filosofia e le nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

*Il faut savoir perdre du temps pour en gagner – J.J. Rousseau*

**Obiettivo** della presente unità è presentare, sullo sfondo delle pratiche del *laboratorio di filosofia*, come possono essere utilizzati gli strumenti informatici per facilitare le attività stesse della comunità di apprendimento e di ricerca filosofica, completando pertanto le osservazioni fornite nella precedente lezione di questo modulo.

Di seguito proviamo a considerare le più semplici esemplificazioni di **buone pratiche**, identificandole sempre lungo le direttrici delle *macropratiche* filosofiche, senza pretesa alcuna di completezza, ma al fine di “aprire porte” e di mostrare piste di sperimentazione.

### 2.1. Le TIC nel laboratorio di filosofia

#### 2.2. Lettura filosofica

È solo muovendo dalle pratiche di lettura che si può valutare il valore aggiunto della disponibilità di testi elettronici. Se invece di utilizzare le risorse in senso riproduttivo le si utilizza facendo leva sulla caratteristica di testualità completamente indicizzata che ipertesti ed infobase hanno, ecco che ne derivano possibilità nuove per le pratiche didattiche. Per passare da un utilizzo banalmente riproduttivo ad una lettura attiva, questa è la direzione da seguire. Essa consiste nel permettere agli allievi di operare sul testo *attivamente* (seguendo ovviamente piste di ricerca in cui possibilmente siano *coinvolti* e *motivati*), guidandoli alla costruzione di schede di lettura, mappe concettuali. (Ulteriori indicazioni sulla produzione di testi elettronici nella biblioteca scolastica di filosofia forniremo nella lezione 2 del Modulo B).

##### 2.2.1. Nuove risorse di analisi: la “lettura concordanziale”

Si può ad esempio far ricorso ai testi degli autori in edizione elettronica per compiere una attività che chiamiamo “lettura concordanziale”. E questo è possibile considerando la natura completamente indicizzata del testo elettronico (anche in versione non “dedicata” come quella possibile grazie a programmi come DBT, ma proprio semplicemente con testi in formato WP). È evidente, ripetiamo, che questo è significativo e possibile *se e solo se* la motivazione ad operare con questa attività è acquisita negli allievi, e se tutto è orientato ad una ricerca sensata attorno a domande che in qualche modo gli allievi sentono come proprie. Ma, lasciando da parte questi pur importantissime premesse e condizioni, si considerino le opportunità offerte dal mezzo. Un testo indicizzato permette di ritrovare con facilità ogni occorrenza di qualsiasi lemma in esso contenuto. Esercizi di costruzione ed elaborazione collettiva di “concordanze” mirate sono un esempio di possibile attività volta a cogliere i significati dei termini nei testi degli autori.

Un esempio da noi condotto lo scorso anno, che mi limito a richiamare nei suoi aspetti tecnici. Nella edizione elettronica dei *Saggi* di Montaigne (in versione francese originale) abbiamo cercato le occorrenze dei termini *medicine, medecin, medecinier*, allo scopo di cogliere l'uso dei termini stessi fatto da Montaigne, e di mettere a fuoco la mappa concettuale che ruota attorno ad esse, attraverso le “correlazioni grammaticali elementari”, ossia la identificazione delle forme lessicali entro cui tali termini sono usati nel testo, e dei termini cui in ogni occorrenza si associano queste parole. Insieme agli allievi, con un lavoro in *team*, abbiamo identificato tutte le occorrenze nella traduzione italiana della Garavini (Adelphi). E perché abbiamo fatto tutto questo? Perché la classe era coinvolta in un convegno cui aveva accettato di contribuire, e la questione era il rapporto tra “medicina dell'evidenza” e “medicina dell'esperienza”. Le occorrenze costruite sui testi di Montaigne sono state quindi la base per la elaborazione di una presentazione in formato PPT, presentata poi al convegno da parte degli stessi studenti. Le concordanze di “*medecine, medecin, medecinier*” hanno permesso di leggere l'opera di Montaigne in modo non sequenziale: il che non è né meglio né peggio della lettura tradizionale: è semplicemente *diverso*, e costituisce quindi una nuova opportunità di cui si può cogliere il senso e l'utilità, se ciò si rivela appropriato in relazione ai progetti che stiamo conducendo nella nostra didattica. E potremmo descrivere altri esempi di queste attività, gestiti sia a partire dalle edizioni elettroniche in lingua originaria, sia, altre volte, a partire dalle traduzioni italiane dei testi dei filosofi.

Non esiste ancora uno standard per la distribuzione di testi completamente indicizzati, ma anche un vecchio programma come *Folio Views* per la filosofia si è rivelato estremamente flessibile ed utile. Esso infatti è compatibile con la maggior parte dei programmi di gestione dei testi e consente l'elaborazione di ipertesti (o “infobase”: archivi di informazione) da cui si può poi procedere agli esercizi di lettura concordanziale di cui si è detto.

2.2.2. *Nuovo impulso alla "costruzione" dei saperi.* La lettura non è altro che un processo, quindi, la cui attivazione apre una serie di attività che possono costituire il nuovo territorio di esplorazione per la sperimentazione didattica.

Questo modo di procedere conduce a comprendere come le nuove tecnologie possano orientarci nella direzione di "costruzione" dei saperi. Ma anche nel senso di costituire l'ambiente entro cui si guida l'allievo a prendere coscienza delle pratiche espressive e comunicative cui fa ricorso ed a comprenderne risorse e limiti, a comprendere che i suoi saperi sono "abitati" dalle pratiche e dalle tecnologie dell'espressione che utilizza. Da qui a comprendere come si possa muovere dalla cultura e dal sapere filosofico al sapere *tout court*, e quindi dalla disciplinarietà alla multidisciplinarietà, dalla multidisciplinarietà alla interdisciplinarietà, e infine alla transdisciplinarietà, il passo è breve. Ma nonostante la "vicinanza" di queste prospettive, constatiamo che sono frontiere però verso cui sembra abbastanza *difficile* mettersi in modo, oggi, nella scuola reale, e rispetto alle pratiche didattiche in esse perduranti e dominanti. Ma va anche detto che aperta una porta, se ne trovano altre dietro, e la tentazione di non fermarsi di fronte ad esse e di tentare di aprirle è sana curiosità, nel senso in cui fin dall'antichità essa è unica buona fonte della ricerca del sapere stesso e delle sue pratiche formative. Si v. a proposito i lavori sulla frontiera della modularità multi-inter-transdisciplinare di Armando Girotti.

2.2.3. *I "manuali" con strumenti ipertestuali e ipermediali; nuovi prodotti e offerte provenienti dal mercato extra-editoria scolastica.*

L'editoria scolastica stenta a muoversi con decisione verso la produzione di nuovi materiali ipermediali, tenuto conto che forse questo è un indicatore di quanto il mercato ancora non li richieda, e di quanta strada si debba compiere ancora in questa direzione. Il nostro punto di vista suggerisce però che più che attendersi nuovi prodotti preconfezionati dall'editoria, forse il senso profondo e possibile per le TIC è di farne un laboratorio aperto in cui costruirsi da noi stessi materiali e strumenti didattici, percorsi ed esplorazioni. In questa direzione si muove la buona logica del laboratorio di filosofia, integrando quanto le buone pratiche filosofiche per tradizione comportano dal punto di vista formativo con le buone pratiche di immersione nelle nuove tecnologie (cfr. le lezioni 1 e 2 del Modulo B). Va anche detto che i manuali che attualmente distribuiscono CD-ROM con strumenti ipermediali sono ancora pochi, e rappresentano prodotti comunque ancora troppo elementari. Si deve infine far riferimento all'insieme delle opere multimediali di area filosofica, di cui però dar conto in sintesi è qui impossibile. Un punto di partenza per esplorare la rete è rappresentato sicuramente dalle pagine dedicate alla didattica della filosofia nello SWIF. In tali pagine si trovano anche riferimenti ad esperienze didattiche con i nuovi media, oltre che riflessioni più generali sulla didattica della filosofia.

È invece utile considerare alcune opere cui abbiamo già fatto riferimento (come *Encyclomedia*) o altri prodotti del genere per considerare essi stessi come "ambiente" e risorsa per cominciare a sperimentare. Ci limitiamo ad un esempio. Sull'*EMSF*, nonostante il suo attuale "congelamento", si può contare come una risorsa aperta e un territorio entro cui sperimentare. Il termine "multimedialità" viene inteso all'interno di essa in modo non ingenuo. Il ricorso a "molti media" attraverso i quali produrre messaggi è in tale progetto gestito ad ampio raggio, a partire dai prodotti televisivi sino a quelli audiovisivi tradizionali (VHS) sino alla piena integrazione di tali precedenti prodotti con la rete telematica, nonché con la produzione di materiali su supporto Floppy-Disk o su CD-ROM. Abbiamo descritto già da una decina d'anni le nostre esperienze didattiche a partire dall'*EMSF* (cfr. i saggi di F.C. Manara riportati nella nota bibliografica della lezione 1), e rimando ad essi come esemplificazioni dettagliate di esperienze condotte nell'ambiente *EMSF*.

2.2.4. *La "ricerca" in rete.* In un corso di filosofia, è ovviamente *possibile* far ricorso alla ricerca in rete di informazioni, oltre che di testi, insomma, alla navigazione in Internet. Nella nostra esperienza, abbiamo constatato quanto gli allievi, che già per conto loro *perlopiù* sanno muoversi all'interno della rete telematica, abbiano bisogno di formazione delle capacità critiche che permettano loro, oltre che di ricercare meglio, anche e soprattutto di esercitare il necessario discernimento e le opportune valutazioni degli esiti della ricerca stessa. La rete si presenta come un territorio dell'infosfera tutto da esplorare e in cui ci si può perdere, in cui è facile trovare, insieme a qualche perla, molto fango, se non dei veri e propri rifiuti, come ognuno di noi ben sa. Distingueremo, giusto per farne una panoramica, fra le seguenti possibilità: a) *la ricerca bibliografica*. A partire dal sito del servizio SBN si accede agli OPAC, ed in alcuni casi esistono anche siti dedicati dei sistemi bibliotecari regionali, come quello della Lombardia. Altri orizzonti di ricerca bibliografica sono forniti dai sistemi bibliotecari urbani o provinciali. Alcuni di essi sono in rete tra loro e permettono una ricerca OPAC interna. Guidare i ragazzi a cercare in rete attorno ad un problema di ricerca dato su cui si voglia agire è naturalmente una attività formativa "superiore" che prepara ad una ricerca intesa in senso scientifico e critico. Inoltre si constata in tutta evidenza come questa ricerca bibliografica conduca a integrare nell'infosfera la rete telematica con le biblioteche e quindi con i libri a stampa. b) un secondo livello della ricerca è naturalmente quello dell'esplorazione di siti internet nel WWW, o anche il ricorso a *Banche dati* specifiche (un portale molto significativo ed articolato è il già menzionato SWIF). A livello didattico, non si può non notare che entrambe le direzioni di ricerca indicate

richiedono la stessa organizzazione “laboratoriale” dell’attività didattica. È necessario che il docente si trasformi in *tutor* ed animatore della ricerca, e fornisca con estrema precisione ed accuratezza supporto ad ogni attività degli allievi, non tanto per “controllare”, quanto per “guidare” e fornire feed-back di tipo metacognitivo.

### 2.3. Scrittura filosofica

Oltre che essere un ambiente in cui si può imparare a utilizzare il WP, le TIC possono far sperimentare nuove modalità di produzione di testi, o di utilizzo della scrittura per modalità di comunicazione non tradizionali all’interno del gruppo classe. Un esempio particolare ma significativo è la *scrittura collettiva*, a più mani e in rete (*intranet*). Un esempio di utilizzo della scrittura collettiva può essere quello in cui gli allievi, in gruppo, sulla base delle personali riflessioni di ciascuno — a partire ad es. da un *brianstorming* o da una analisi di testi, o da un problema qualsiasi, in modo più generale — si confrontano per scrivere un testo comune. Guidare quindi gruppi alla stesura di un testo collettivo, prodotto in cui si compendia il pensiero di tutti, considerando l’apporto di ciascuno e integrandolo consensualmente con quello degli altri è una frontiera di sperimentazione che si affianca a quella più elementare della produzione di schemi e mappe concettuali. Questa attività può svolgersi in un’aula di informatica in cui gli allievi possano usufruire di una LAN e lavorare in rete, oppure si può anche svolgere “in differita”, usando supporti come Floppy-Disk o CD-ROM, oppure ancora a distanza, mediante una comunità allargata di discussione e di ricerca (v. sotto § 2.4.). Ci rendiamo conto che trasformare una classe in un gruppo che si impegni perché *vuole* scrivere qualcosa coinvolge ambiti di riflessione non relativi alla questione delle TIC: qui limitiamo il nostro discorso riconoscendo questi diversi problemi.

### 2.4. La comunità di apprendimento filosofico e le TIC

Qualche osservazione merita di essere rivolta, infine, sia pur brevemente, a come è possibile riorientare la strutturazione stessa del gruppo classe e la sua “conduzione” in presenza di questi nuovi ambienti segnati dalle TIC.

2.4.1. *La classe “aperta” come comunità di apprendimento filosofico.* Per comprendere adeguatamente la “svolta” che abbiamo descritto attorno alla questione dell’uso non minimale delle TIC in didattica della filosofia è utile un necessario ampliamento del riferimento al tema della comunità di ricerca filosofica, già indicato nella lezione precedente. Ci limitiamo qui a far considerare la questione di “cornice” che ci sta a cuore: qual è il contributo delle TIC alla costruzione di una comunità di ricerca (quel che da qualche tempo si dice in inglese con la sigla CSCL: *Computer Support for Cooperative Learning*)?. L’E-learning sembra una frontiera in questo campo: per quanto qui si preferisca orientare al “supporto” fornito dalle TIC per il potenziamento delle dinamiche comunicative all’interno di un gruppo che costituisce una comunità di ricerca.

Di “classe aperta” si può parlare almeno in riferimento alle seguenti possibilità: a) apertura “intensiva”: la costituzione di una “lista di distribuzione” fra i membri della classe e il docente, attraverso cui comunicare, per distribuire materiali (uso minimale) oppure anche per fornire supporto individualizzato allo studio dell’allievo, o per richiedere ai singoli partecipanti dei feed-back di diversa natura sui processi in atto nel gruppo classe stesso. Tale gruppo può altresì fare appoggio su un sito dedicato specificamente al corso in attuazione (cfr. §2.4.2.) ; b) apertura “estensiva”: il collegamento mediante rete telematica con altri gruppi classe, o la partecipazione a iniziative che richiedano un simile ampliamento dei contatti mediati ovviamente dalle TIC.

2.4.2. *La progettazione di ambienti ipermediali da usufruire online.* Nel mondo della scuola dei paesi anglosassoni, negli USA in particolare, la predisposizione di siti dedicati al lavoro di ciascuna classe lungo il corso è abbastanza abituale (per fornire “syllabi” o descrizione degli “assignments”, ecc). Da tale sito, elaborato e costruito dal docente, il docente stesso comunica con gli allievi, e può disporre di svariati strumenti, dalla semplice distribuzione di materiali o fornitura di esercizi e compiti, fino alla organizzazione di forum, chat, o anche conferenze online. Sono già stati concepiti e messi sul mercato addirittura servizi che permettano al docente di costruire più agilmente le pagine che gli servono per il suo corso. Si può considerare come un esempio quello di *Blackboard*.

I quattro basilari aspetti della cooperazione “informativa” possono essere i seguenti: a) condivisione di risultati fra i membri di un team o di un gruppo; b) libera spedizione personale da parte di un membro agli altri di informazioni che ritiene importanti; c) possibilità dei membri del gruppo di agire tra loro reciprocamente come “consulenti”; d) costituzione di un archivio di informazioni giudicate potenzialmente utili dai membri del gruppo in uno spazio apposito. Ma è altresì evidente che la cooperazione mediata dal computer all’interno di una comunità di ricerca può assumere anche aspetti più “comunicativi” e “formativi”, i quali non dipendono più dalla semplice “trasmissione” dell’informazione, ma dalla natura e dalle capacità, dagli atteggiamenti e dalle abilità dei partecipanti al processo stesso. Tutto dipende dalla modalità di relazione che si costituisce all’interno del gruppo che condivide le risorse a supporto della comunità stessa di ricerca (ed ancora una volta questo è un problema che va ben oltre quelli semplicemente risolvibili per via tecnologica).

Tra i pochissimi esempi che nel nostro paese battono questa strada, si v. quello già citato dei Forum dello SWIF, cui comunque qualsiasi classe di istituto superiore in cui si insegna filosofia può agevolmente partecipare. (Si v. comunque un ulteriore approfondimento nella lez. 2 del Modulo B).

Sul contesto del "laboratorio di filosofia" e la gestione delle TIC nella didattica attiva della disciplina diremo più specificamente nelle lezioni del Modulo B, cui rimandiamo per l'approfondimento.

### Nota bibliografica e webliografica ragionata

DBT (Data Base Testuale) è stato creato e sviluppato da Eugenio Picchi presso l'Istituto di Linguistica Computazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa. È messo in vendita da Lexis. DBT è un programma di preparazione e interrogazione di banche-dati testuali pratico e veloce, e può essere impiegato da chiunque acquisisca una minima familiarità con il sistema. La versione attualmente in commercio è multilingue. Il concetto guida sotteso alla logica di sviluppo è quello di consentire la ricerca di una parola nel testo, in modo da ricavarne la frequenza ed individuarne i contesti, di fatto, generando le concordanze. Attraverso la funzione "Famiglia" la ricerca può essere estesa poi a gruppi di parole raffinandola con parametri di cooccorrenza stabiliti dall'utente. È disponibile già una "biblioteca italiana" di testi indicizzati con DBT presso il CIBIT (Centro Interuniversitario Biblioteca Italiana Telematica): [http://cibit.humnet.unipi.it/home\\_index.htm](http://cibit.humnet.unipi.it/home_index.htm). Analoga è l'esperienza di Intratext, all'indirizzo: <http://www.intratext.com/ITA>

Su *Folio Views* distribuito da NextPage, v.

<http://www.nextpage.com/section.asp?section=Products&path=Products/products/folio>

V. anche la descrizione della nostra prima esperienza di costruzione di un infobase filosofico con tale programma, Un ipertesto per tutti e per nessuno. Antologia degli scritti di F. Nietzsche: nascita di un infobase, all'indirizzo

<http://www.sfi.it/ipertesti/nietzsche/ipernietzsche.htm>

Sul percorso relativo a modularità e multimedialità, cfr. Armando Girotti, *L'insegnamento modulare pluridisciplinare*; Idem, *La didattica modulare in filosofia*, entrambi leggibili sul sito di Athena. Forum per la Filosofia, all'indirizzo: <http://www.athenaforum.org>. Si v inoltre, sempre di Armando Girotti: *L'insegnamento modulare pluridisciplinare. Ipotesi e azione*, in VANNINA FONTE-BASSO (a cura di), *Le vie dei saperi, proposte per la didattica*, Tecnodid, Napoli 2001, pp.105-122; *Proviamoci insieme, la programmazione modulare*, «Insegnare Filosofia», Colonna, Milano 2001, a. VI n.° 1, pp.17-23; *Il come del nostro conoscere*, in *La scrittura filosofica*, «Atti dei corsi residenziali di aggiornamento e materiali didattici, Ferrara 1999-2000», Quaderni del Ministero della P.I., n. 12/4, Ferrara 2001, pp.115-189; *Multimedialità e insegnamento della filosofia*, «prospettiva EP», XXV n. 4, 2002, Nuovi orientamenti di didattica della filosofia, vol.2, pp.77-98; *L'insegnamento modulare: nella scuola dell'autonomia*, «Nuova Secondaria», La Scuola, Brescia 2002, in corso di pubblicazione.

Manuali in commercio che forniscano supporto elettronico sono almeno i seguenti: l'Abbagnano-Fornero, della Paravia, che forniva i tre floppy-disk di "Viaggio tra i filosofi" (iniziativa della EMSF); l'Ardizzone, della editrice D'Anna, il testo di Tornatore-Ruffaldi-Polizzi, delle edizioni. È utile notare come la tendenza a fornire questi supporti è piuttosto marginale rispetto al mercato dei manuali di filosofia. C'è ovviamente da riflettere su questo.

Sull'EMSF (Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche): v. [www.emsf.rai.it](http://www.emsf.rai.it) : il progetto comprende inoltre l'importante ed utile CD-ROM "*Le Rotte della Filosofia*", progettato in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, ed edito dall'EMSF stessa di RAI-Educational in coproduzione con Paravia.

Nello SWIF le pagine dedicate alla Didattica della filosofia sono quelle curate da Enzo Ruffaldi, all'indirizzo <http://www.swif.uniba.it/lei/scuola/scuola.htm> Si v. anche la bibliografia online sulla Didattica della Filosofia curata da Fulvio C. Manara all'indirizzo <http://www.swif.uniba.it/lei/didattica/biblio.htm>

Per le ricerche bibliografiche tutti sappiamo dell'estrema utilità degli OPAC (*Online Public Access Catalogue*): cfr. quello del nostro SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) alla p. <http://opac.sbn.it/index.html> .

La Regione Lombardia dispone di una pagina simile per le biblioteche regionali [www.biblioteche.regione.lombardia.it](http://www.biblioteche.regione.lombardia.it) . Un es. di ambiente di ricerca bibliografica online è quello del Sistema Bibliotecario Provinciale di Bergamo, al quale tutte le biblioteche municipali sono connesse in rete ed è possibile da

ciascuna fare ricerche sui cataloghi delle altre. Ovviamente a tutte le ricerche compiute mediante questi canali segue la necessità di accedere ad un prestito interbibliotecario.

Sulla Scrittura Collettiva, la nota pratica descritta e sperimentata anche dalla scuola di Barbiana, si stanno diffondendo in rete esperienze e sperimentazioni diverse, cfr. ad es. Webwriters, rivista elettronica di esperimenti di scrittura collettiva in rete, all'indirizzo: <http://www.info-net.it/webwriters/index.html>. Ovviamente noi qui ci riferiamo ad esperienze di scrittura collettiva non di tipo creativo, quanto piuttosto di tipo argomentativo.

Sulla costruzione di un "campus online" cfr il sito di Blackboard cit., <http://www.blackboard.com/>, in cui in teoria anche un docente italiano potrebbe collocare i propri corsi.

\* \* \*